Intervista a Lucia Calamaro

L'ORIGINE DEL MONDO? DENTRO DI NOI

Una partitura teatrale che è un flusso di coscienza, un diario a tappe diventato spettacolo fluviale di oltre quattro ore: sono i nuovi confini di un'autrice che segna un passo avanti nella scrittura drammaturgica

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

Immaginate Molly Bloom che va dall'analista e poi si richiude dentro casa e avrete una vaga idea di quel che succede ne *All'origine del mondo*, teatro a puntate (per ora quattro) di Lucia Calamaro. Spettacolo nato da una folgorazione: «Mi trovavo su un regionale fermo sotto il sole a Follonica - racconta Lucia - e mi è apparsa nella mente Daria (Deflorian, attrice protagonista della pièce) davanti al frigorifero». La chiama al telefono e in quattro giorni montano un primo studio che va in diretta al Festival di Radicondoli. Platea minima chiusa in una stanza con Daria Deflorian, Federica Santoro, un frigorifero e un telefono che squilla insistente finché la spettatrice risponde e si mette a parlare.

L'ultimo elemento era un fuori programma, naturalmente, ma non stonava nell'incipit di un'avventura drammaturgica fuori formato. In quella particolarissima via crucis di una donna (Daria) alle prese con una ragnatela di pensieri in testa e lo scontro continuo con la madre (interpretata dalla stessa Calamaro) e la figlia (Federica Santoro), andata in scena nella sua forma «pluviale» all'India a Roma (domani, invece, le prime due puntate approdano al Teatro Morelli di Cosenza, mentre il Festival di Racconigi accoglierà la quadrilogia e così, si spera, la prossima stagione teatrale italiana).

In quella passerella di tappe - davanti al frigo, tra lavatrice e armadio, di fronte ai fornelli e infine tra studio dell'analista e salotto - che diventano stanze dell'anima, è avvenuto uno scartamento impercettibile del testo teatrale come lo conosciamo. Qui la partitura diventa fenomenologia del quotidiano, con un linguaggio che accosta il dire comune al pensiero riflesso, le righe e quel che c'è tra le righe.

L'origine del mondo fra quattro pareti, scovata dentro il sé: curioso per chi nella vita ha viaggiato e vissuto ovunque, da Parigi all'Uruguay, non le pare Lucia Calamaro?

«Sono partita dalla fascinazione per Balzac, dalla sua *Commedia umana* e dalla capacità di guardare il mondo e quanto di questo è in te. Non c'è niente di sconosciuto negli altri. E poi mi prendeva il tanto, l'esagerazione. Il desiderio, a quarant'anni compiuti, di andare contro la pochezza e la stringatezza a cui è costretto certo teatro contemporaneo. Chi l'ha detto che con due attori non puoi fare una cosa enorme? Comporre ritratti di

foto di Claire Pasquier

La solitudine in un abito di cotone Lucia Calamaro ne «L'origine del mondo»